

Metafore dello sguardo è una grande mostra classica di concezione profondamente innovativa. Quando, con Vittorio Faustini, pensammo a un evento di MetaMorfosi che – dopo le grandi mostre di Michelangelo al Campidoglio, e gli omaggi a Leonardo (dall’esposizione de *Il Musico* nel 2011 a quella dell’*Autoritratto* nel 2015), e al grande confronto tra i capolavori di Leonardo e quelli di Michelangelo – celebrasse a Roma il genio di Raffaello, ci venne in mente subito di rivolgerci a Marzia Faietti. La Direttrice del Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, infatti, per l’infaticabile lavoro attorno alla straordinaria collezione – una delle più belle e preziose al mondo – di cui si occupa, e per le sue raffinate qualità di studiosa del Cinquecento, ci sembrava la personalità più adatta per cimentarsi con un’impresa tanto ardua.

Non sbagliavamo. Marzia Faietti propose fin da subito quella lettura trasversale e incrociata di Raffaello con gli occhi del Parmigianino e di Barocci; e di questi tre artisti attraverso la metafora dello sguardo – inteso come “autoritratto”, e come finestra sul mondo, aperta proprio dalla civiltà del Rinascimento –. Ne è venuta fuori una mostra ad un tempo accessibile – perché nulla è più diretto dello sguardo – e raffinata, perché propone una chiave di lettura di Raffaello non attraverso la già tanto celebrata retorica della bellezza, ma attraverso alcuni degli artisti che influenzò direttamente e indirettamente. *Raffaello, Parmigianino e Barocci. Metafore dello sguardo* è quindi una grande avventura intellettuale ed emotiva, sostanzialmente irripetibile, con l’esposizione di capolavori assoluti – a partire dall’*Autoritratto* di Raffaello degli Uffizi che si affaccia nelle stesse stanze dove fino a qualche settimana prima dominava quello leonardesco, e di alcune delle opere più preziose di Parmigianino e di Barocci –, e con un catalogo denso e ricco, cui hanno partecipato giovani studiosi di cui sentiremo presto i nomi. Questa avventura rappresenta un grande omaggio a Raffaello e alla sua influenza da parte della città di Roma. Un grazie va quindi al Sindaco Ignazio Marino, all’Assessore Giovanna Marinelli, alla Sovrintendenza di Roma Capitale, ai Musei Capitolini e, ovviamente, a Zètema, che come nelle occasioni già citate è coproduttore con noi della mostra. Ringraziamo il Mibact, per la fattiva collaborazione, e tutti gli sponsor.

Trovo che, nel pieno della civiltà dell’immagine, in cui lo sguardo addirittura si fa attimo, e viene subito sostituito da un nuovo sguardo – e talvolta diventa ipnosi –, mettere al centro di un progetto culturale come quello ideato da Marzia Faietti la grande rivoluzione della pittura e, prima ancora, del disegno, del Rinascimento, di cui Raffaello è stato giovane e insuperabile maestro, è fondamentale. Quella rivoluzione si è infatti fondata sulla consapevolezza che lo “sguardo” di chi contempla l’opera è importante, e in qualche modo l’artista sente il dovere di immedesimarsi in esso. È una straordinaria modernità che anticipa di molti secoli le emozioni del cinema e della civiltà dell’immagine. Ed è, a mio avviso, un lascito non secondario di quest’esposizione.

Pietro Folena
Presidente di MetaMorfosi